

La Repubblica 23 Giugno 2016

## **Carabiniere ucciso preso l'assassino. "Stava per fuggire"**

L'uomo che il 31 maggio scorso a Marsala ha sparato alle spalle al maresciallo Silvio Mirarchi da qualche giorno sentiva il fiato sui collo e stava scappando. I carabinieri, che lo stavano intercettando hanno avuto contezza del suo progetto di fuga e lo hanno bloccato in tempo.

Nicolò Girgenti, 55 anni di Marsala, era l'ex proprietario del terreno su cui erano coltivate le novemila piante di cannabis, uno dei tre consistenti sequestri di piantagione fatti nel Marsalese nel giro di poche settimane. E un quadro probatorio ben strutturato tanto da convincere il gip ad emettere nel giro di pochi giorni un'ordinanza di custodia cautelare. Niente rumeni nè tunisini, come si era ipotizzato in un primo momento. E nessun legame con Cosa nostra. A Girgenti i carabinieri del comando provinciale di Trapani, coordinati dal pm di Marsala Anna Sessa e dal nuovo procuratore Vincenzo Pantaleo, sono arrivati a tempo record dando una svolta nelle indagini sull'omicidio del loro collega, il maresciallo Silvio Mirarchi, comandante di una piccola stazione di Marsala, freddato alle spalle mentre, in servizio di pattugliamento nelle campagne, era sceso dalla macchina vicino ad una serra abbandonata perchè insospettito da alcuni strani movimenti.

A Nicolò Girgenti, gli investigatori sono arrivati dopo il fermo del proprietario delle serre Giovanni Abate e del presunto gestore Francesco D'Arrigo, 51enne pregiudicato di Partinico. È lui l'uomo che aveva preso in affitto quelle grandi serre abbandonate da un paio d'anni dopo la chiusura di un'azienda di produzione di piante ornamentali, una delle tante che hanno sede nelle campagne di Marsala. Dagli interrogatori dei due fermati, nei giorni successivi, sono venute fuori importanti indicazioni per l'individuazione dell'assassino. Nicolò Girgenti era stato socio in passato di Abate nell'azienda di produzione florovivaistica che era poi fallita ed aveva evidentemente pensato di riconvertire la serra nella produzione delle novemila piante di cannabis che avrebbero fruttato sul mercato una grossa cifra, oltre 10 milioni di euro. I carabinieri hanno così messo sotto controllo alcune utenze e tenuto d'occhio i movimenti di alcune persone mentre i carabinieri del Ris lavoravano su alcune impronte digitali rilevate all'interno della serra. Ma a dare la certezza di avere individuato la persona giusta sono state le intercettazioni degli ultimi giorni e quel piano di fuga sventato appena in tempo. E soprattutto la prova dello stub che ha dato la certezza che a sparare sua stato Girgenti.

Dalla importantissima testimonianza dell'altro carabiniere che era in servizio di pattugliamento con Mirarchi quella sera, è venuto fuori che chi ha sparato lo ha fatto sapendo bene che quei due uomini che si trovava davanti erano carabinieri. «Siamo scesi dall'auto davanti a quelle serre che dovevano essere abbandonate e chiuse da tempo perchè alcuni rumori e movimenti ci hanno insospettito - ha raccontato il carabiniere rimasto miracolosamente illeso - Ci siamo avvicinati

lateralmente alle serre, era buio fitto e ci siamo qualificati gridando "alt, carabinieri". E ci hanno sparato addosso». L'uomo che ha sparato a Mirarchi alle spalle era acquattato nell'erba ed è fuggito via senza che l'altro carabiniere riuscisse a vederlo.

**Alessandra Ziniti**